

Il presidente della Camera alla festa delle donne

Pietro Ingrao ad Arezzo su «donne e istituzioni»

Interviene anche Loretta Montemaggi — Prevista un'affluenza da tutta Italia — Domenica manifestazione con Berlinguer

Il festival di Arezzo si avvia alla conclusione. Le numerose iniziative che si sono tenute al Prato e alla Fortezza ma anche in altre località decentrate, hanno visto un grande successo di pubblico dovuto anche all'elevato livello degli spettacoli, dei dibattiti, delle manifestazioni.

Il tema centrale della festa, le donne e la crisi, smentisce già di per sé chi vuole vedere questo incontro solo come un «fiore all'occhiello del Pci». Infatti questo tema è stato avvertito, analizzato, radiografato sotto tutti i suoi aspetti, con la volontà appunto di capire e lottare. Anche l'incontro che avverrà questa sera su «Donne e istituzioni», al quale parteciperanno il presidente della Camera Pietro Ingrao e la com-

pagna Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale, vuole essere un impegno in questo senso, soprattutto in un momento come questo, nel quale il rapporto fra i settori più emarginati, fra i quali anche le donne, e le istituzioni non è certo del più felice.

Per domenica è prevista la grande manifestazione con comizio del compagno Enrico Berlinguer, che concluderà questo incontro delle donne con la stampa comunista.

Sono già moltissime le compagne e le donne confluite nella bella città per partecipare alle ultime battute del festival ed i preparativi del grande afflusso di domenica sono già stati fatti. Ecco il programma di oggi e di domani:

Oggi

Ore 17.30: Sala conferenze dibattito su: «Donne e sport».

Ore 21: Arena Fortezza, dibattito: «Donne e istituzioni».

Partecipano: Loretta Montemaggi, presidente dell'Assemblea Regionale Toscana, Pietro Ingrao, presidente del-

la Camera dei Deputati.

Ore 22: Spazio cinema: Film.

Domani

Ore 17.30: Arena Fortezza: Abito: Una legge da gestire. Intervengono: Gigliola Tedesco, Mario Vecchioni, Vania.

Chiurlotto, Giusi Del Mugnaio, Emilio Arisi.

Ore 19: Spazio tradizioni popolari e figure femminili nelle storie popolari cantate, dibattito su «Audiovisivi».

Ore 31: Piazza Grande: Concerto degli Inti Illimani. Ore 22: Spazio cinema: Film.



Una conferenza stampa della federazione del Pci

La Piaggio ed i pisani possono andare d'accordo

Il presupposto per un riequilibrio territoriale è però una seria programmazione - La terziarizzazione forzata ucciderebbe l'intera zona - I comunisti per un confronto sui temi dello sviluppo

Dal nostro inviato

PISA — La Piaggio può e deve essere un elemento di equilibrio del tessuto produttivo dei livelli di occupazione, dell'assetto del territorio pisano. La sua «crescita» in termini di investimenti, di produzione di occupazione non può diventare un fattore destabilizzante, ma anzi deve essere capace di unificare i «punti di crisi» con quelli di sviluppo (del quale lo stabilimento di Pontedera è un esempio reale) e quindi di crescita equilibrata economica e sociale. In sostanza, anche gli investimenti, se non rapportati all'interesse sociale, possono diventare elemento d. crisi, intesa questa come punto di rottura di precedenti equilibri da ricomporre ad un livello più alto. Ecco allora il ruolo della programmazione necessaria per guidare un processo di espansione che non può essere lasciato alla spontaneità delle forze di mercato. Si tratta in sostanza di contrattare una torta di sviluppo selvaggio, quale può essere quello che ha come punto di riferimento la logica aziendale, per affermare la Piaggio, in questo caso, come fattore di sviluppo in base a quella «mobilità» che qui sembra agire solo verso la disoccupazione, in seguito alla crisi del settore delle confezioni. Sul piano del territorio già oggi la espansione si paga e ancor più si pagherà in futuro se non sarà contrattata e guidata, in termini di servizi, di carenze di abitazioni, di trasporti, di viabilità. Ecco — come è stato sottolineato nella conferenza stampa — che per Pisa o per la Toscana, ma anche per lo stesso Mezzogiorno, la dichiarazione rilasciata dall'ingegner Lanzetta (che non può dimenticare di es-

pendenti del gruppo (negli stabilimenti di Pisa, Martelloni, Luxano, Genova, Arcore) ben 8 mila «sono a Pontedera, la produzione ha raggiunto nel 1977 i 630 mila veicoli con un fatturato di 260 miliardi ed un incremento del 30% rispetto al 1976 e con circa 8 miliardi di utile». Quali sono stati però i costi sociali di questo processo di sviluppo destinato ad ulteriori traguardi nel 1980 a venire? La «scrematura» della mano d'opera della minore impresa (che non ha grande lavoro indotto nella Piaggio) che si trova in sempre maggiori difficoltà, mentre non uno degli oltre 2.500 giovani iscritti nelle «liste speciali» a Pisa sono stati assunti in base alla legge 235 (solo 180 giovani sono stati assunti in base a quella «mobilità» che qui sembra agire solo verso la disoccupazione, in seguito alla crisi del settore delle confezioni. Sul piano del territorio già oggi la espansione si paga e ancor più si pagherà in futuro se non sarà contrattata e guidata, in termini di servizi, di carenze di abitazioni, di trasporti, di viabilità. Ecco — come è stato sottolineato nella conferenza stampa — che per Pisa o per la Toscana, ma anche per lo stesso Mezzogiorno, la dichiarazione rilasciata dall'ingegner Lanzetta (che non può dimenticare di es-

sero anche presidente della Associazione industriali pisani, oltre che dirigente della Piaggio) secondo cui Pisa dovrebbe essere ridotta a città di servizi, puntando sulla sua terziarizzazione, per lasciare indisturbato lo sviluppo previsto dagli industriali. Pisa, hanno affermato Armani e Felloni, deve conservare il suo carattere di città degli studi, ma in essa possono trovare posto insediamenti industriali per mantenere un equilibrio che, se turbato, può portare alla degradazione della città e del suo interland. Quali infatti il contesto in cui lo sviluppo della Piaggio si colloca? Un tessuto produttivo — si è detto — che, a livello comprensoriale è sottoposto a gravi tensioni che rimettono in discussione sia i livelli di occupazione che la tenuta dell'apparato produttivo stesso. Il settore dell'abbigliamento ha subito pesanti colpi con una grave contrazione dell'occupazione femminile (circa 1.500 lavoratrici rischiano il posto), come testimonia la chiusura della Marfate, della Foresto e la diffusione del lavoro nero e precario.

L'agricoltura, (la cui occupazione è stata in passato scremata dalla Piaggio) è l'altro settore per il quale urgono interventi concreti partendo dai risultati ottenuti nel comprensorio con la lotta per l'utilizzazione delle terre incolte ed avendo presente che occorre un programma operativo per finanziare le cooperative e per la utilizzazione dei terreni messi a coltura. Ecco allora le proposte che possono essere anche utilizzate come contributo alla piattaforma di zona e costituiscono senza dubbio una base concreta per il confronto tra le forze politiche, sociali fra i sindacati e gli enti locali (ai quali già sono state avanzate proposte per incontri) e con la stessa direzione Piaggio.

Innanzitutto per l'occupazione si rivendica — nel quadro di una corretta attuazione della «mobilità» — l'assunzione di quote di giovani disoccupati attraverso le «liste speciali», utilizzando la possibilità di formazione professionale prevista dalla legge 265, e si rivendica ancora l'assunzione di più elevate percentuali di mano d'opera femminile.

Per il territorio come primo elemento si propone che parte degli investimenti attuali e in prospettiva vengano indirizzati nella zona di Pisa realizzando una coerente politica di riequilibrio. In secondo luogo si propone una equilibrata gestione degli investimenti per intervenire su altri problemi sociali quali quelli della casa, del trasporto, della viabilità, dell'assetto urbano complessivo: un più adeguato uso del territorio ai fini produttivi.

Renzo Cassigoli

Essere donna oggi nel Pci

Le compagne escono dagli stand e improvvisano un dibattito - La «cinghia di trasmissione» non serve - Quali strutture nel partito - Il problema della doppia militanza - «Oltre che nelle commissioni femminili dobbiamo stare nel movimento»

AREZZO — Nel complesso e rigido cerimoniale del Festival le compagne della Campania e dell'Abruzzo hanno inserito ieri mattina un dibattito fuori programma, sul rapporto fra il Pci e il movimento delle donne, rapporto giudicato «il grande assente in questo festival». L'hanno organizzato, o meglio improvvisato, di mattina non solo perché alla sera il programma ufficiale non offre spazio ma anche perché «la grande maggioranza delle compagne alla sera sono nel proprio stand, a far da mangiare, a vendere gelati, a fare il cocktail».

C'era quindi la necessità, una volta tanto, di discutere in prima persona fra le compagne che tengono in vita questo festival. Un dibattito senza grossi nomi, senza autorità, senza relazione e conclusione. Il tema in discussione era il rapporto tra il Partito comunista e il movimento delle donne.

Ma questo è stato solo lo spunto. Ogni compagna da essa ha derivato quello che aveva bisogno di tirar fuori. Quello che significa essere donna all'interno del partito, il pro-

blema dell'Udi, dei movimenti femminili, in una parola la donna si rapporta alla politica e al Partito comunista. Esperienze geograficamente diverse si sono rivelate politicamente simili. «Le donne incontrano la politica a partire dal proprio specifico femminile, da una condizione di ulteriore emarginazione che unisce le donne al di là della loro collocazione di classe». Nel mezzo di un'abbastanza confusa discussione questa affermazione di una compagna della Campania ha registrato l'accordo unanime. Quando poi questo incontro con la politica si trasforma in militanza nascono i problemi. Come e dove? Solo nel Pci o anche nelle aggregazioni autonome delle donne? E qual'è a questo punto il ruolo dell'Udi? Difficile riassumere le risposte. «La militanza dentro il Pci — ha detto una compagna — non può essere diversa da quella dentro il movimento delle donne». «Ma il Pci ti permette questo?», ha subito ribattuto un'altra compagna.

A questo punto problemi, domande, tentativi di risposta si

sono intrecciati. Nelle compagne presenti, anche in quelle più giovani, era ben presente il ricordo di quale era il rapporto tra il Partito comunista e l'Udi negli anni passati, prima della crisi di quest'ultima e della sua cancellazione nel Mezzogiorno», ha precisato una compagna dell'Abruzzo, Luciana, di Arezzo, a questo proposito non ha avuto vuoti di memoria. «L'Udi doveva far passare tra le donne la linea del Partito comunista, nessuna possibilità di critica, colpevolizzando le donne dell'Udi quando facevano cose che non andavano bene al Pci». La definizione di cinghia di trasmissione ha trovato tutte d'accordo. «E finanzia a questo tipo di Udi, ha insistito Luciana, chi non era comunista se ne è andata».

Quando quindi si parla del rapporto tra Pci e movimento delle donne, hanno sottolineato in molte, è necessario avere ben chiara nella mente, questa esperienza per non ripetere errori già fatti. Il partito su questi problemi è cresciuto e questo è un problema aperto, secondo

molte compagne le commissioni femminili devono dar vita nelle varie realtà territoriali ad aggregazioni di donne. Aggregazioni che con il tempo e con un atteggiamento più maturo da parte del Pci acquisite autonomia. Con questa prospettiva si tratta di «abbattere la logica per la quale il movimento delle donne si identifica con l'Udi. Questa è certamente l'organizzazione più forte ma oggi si tratta di riconoscere che esiste una pluralità di movimenti e che anzi per essa bisogna lottare». In questo senso la commissione femminile del partito può diventare una struttura che creata aggregazioni, che «organizza la spontaneità»: l'Udi può essere un'organizzazione per il movimento; la doppia militanza può diventare un fatto reale. Le donne che militano nel movimento devono essere in grado cioè di svolgere una funzione positiva e costruttiva all'interno del partito, e senza farsi emarginare o autoemarginarsi.

Claudio Repek

Un telegramma del sottosegretario all'Industria

Entro il mese un programma per la ripresa dell'Ital-Bed

Il direttore della Gepi lo avrebbe assicurato al governo nel corso di un incontro - Sta per finire la cassa integrazione

PISTOIA — Con un telegramma alla prefettura di Pistoia il sottosegretario dell'Industria ha fatto sapere ai lavoratori della Ital-Bed che si è svolto un incontro con la Gepi in cui il direttore dell'ente governativo ha assicurato la presentazione entro la fine di luglio di un programma di intervento per far riprendere l'attività dell'azienda. Questo telegramma è stato ampiamente discusso nell'assemblea che si è tenuta all'interno della fabbrica sia degli stessi lavoratori che dai rappresentanti del partito: socialisti (Psi, Pci, Dc), degli enti locali (comune e provincia), e le organizzazioni sindacali di categoria (Cgil, Cisl, Uil).

L'assemblea ha affrontato tutti gli aspetti del problema Ital-Bed sottolineando unanime la necessità di promuovere immediate iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica informandola sulla reale, grave e drammatica situazione in cui si trovano i 170 lavoratori dell'Ital-Bed. A questa necessità si è aggiunta quella di avere un incontro con la Gepi per garantire che il programma di interventi sia presentato realmente entro la fine di luglio perché il superamento della cassa integrazione (prevista per il 30 settembre) potrebbe chiudere definitivamente la vertenza in molti casi. Questo fatto annullerebbe gli oltre

40 mesi di lotta e le importanti conquiste raggiunte come l'insediamento governativo dell'azienda fra quelle da salvare e il rilevamento della stessa da parte della Gepi. Braccali per il Psi, Giovanni Dolce per il Pci e Ivano Paci per la Dc hanno confermato la piena disponibilità a tutte quelle iniziative che i lavoratori riterranno opportuno promuovere per la difesa della fabbrica, così come altrettanto ampia è stata la disponibilità espressa dal sindaco Bardelli per il comune e da Franco Monti vice presidente dell'amministrazione provinciale.

Giovanni Barbi

SUCCEDE INTOSCANA

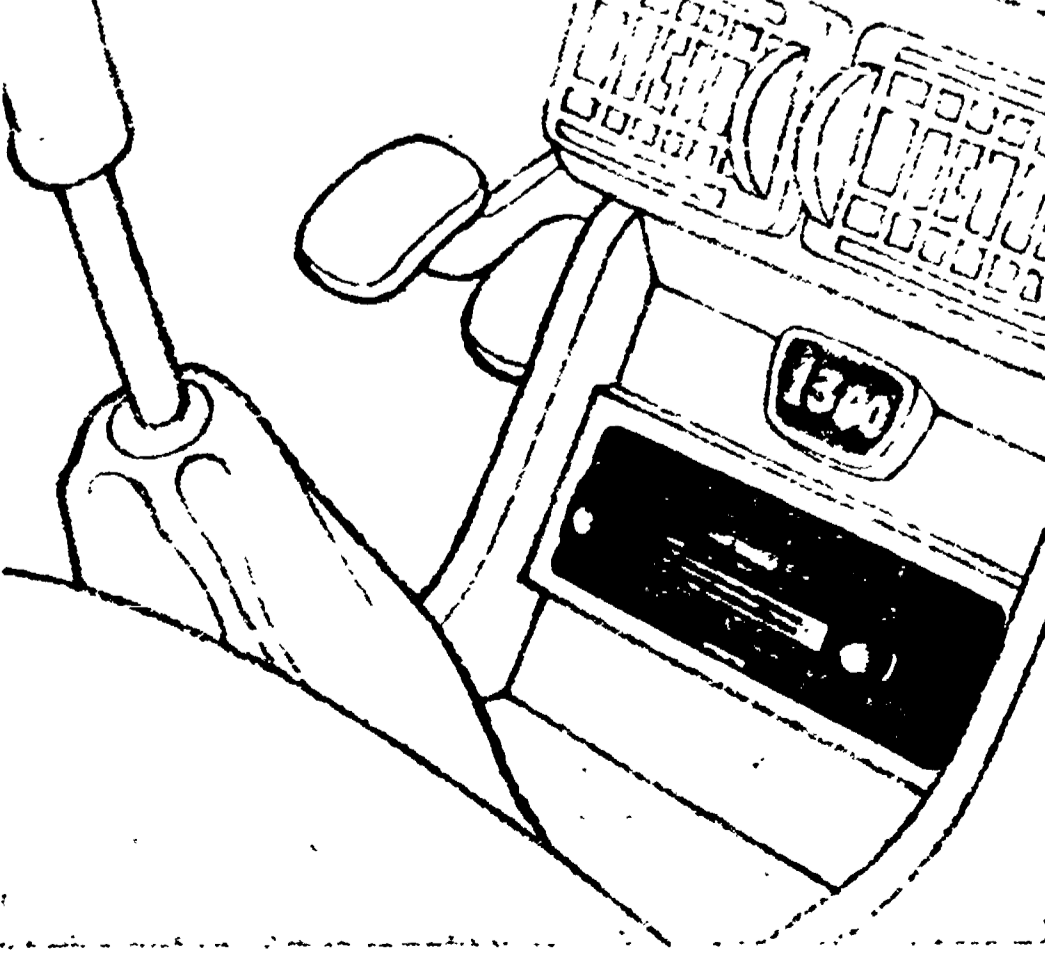
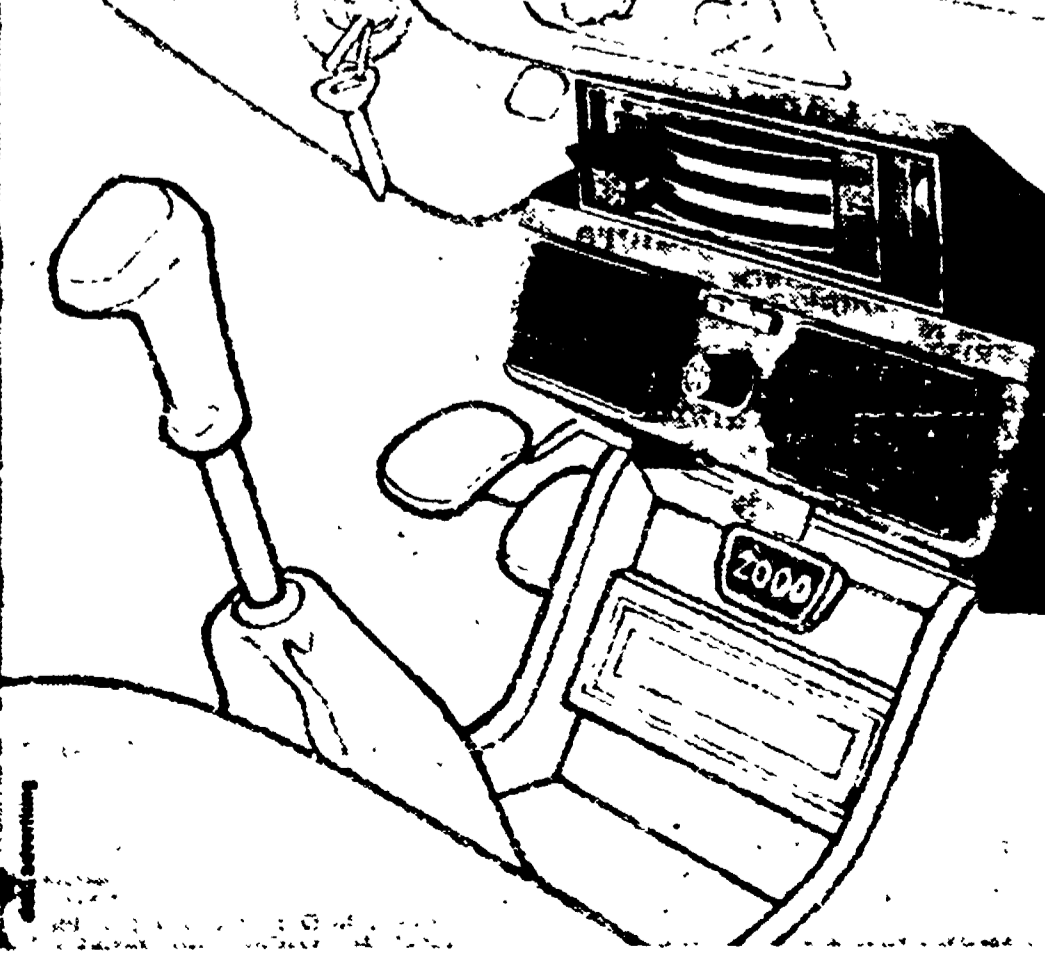


Sino al 31 luglio tutte le Lancia Beta Berlina 2000 hanno qualcosa in più: l'aria fresca.

Senza supplemento di prezzo condizionatore d'aria Autoclima installato.

Sino al 31 luglio tutte le Lancia Beta Berlina 1300 e 1600 hanno qualcosa in più: la musica.

Senza supplemento di prezzo autoradio giranastri ME 930 Autovox installata.



I Concessionari Lancia ti aspettano qui.

- FIRENZE**
 - GARAGE ALESSANDRINI Via della Mattomatia, 71 - Tel. (055) 663.776-678.398
 - A. LISI S.r.l. Via Giambattista Vico, 10 - Tel. (055) 677.801
 - NESI GIAMPIERO & TITO Via L. Boccherini, 39 - Tel. (055) 360.007-361.782
 - VIA PIAGENTINA, 11/B - Tel. (055) 676.214
 - VAGGELLI OTELLIO Via E. Poggi, 12 - Tel. (055) 489.858-490.237
 - Viale Talenti, 117 - Tel. (055) 710.984
- BORG. S. LORENZO**
 - PANCHETTI PIERO Piazza Martiri della Libertà, 1/6 - Tel. (055) 819.507
- EMPOLI**
 - BIRINDELLI Viale P. Togliatti, 29 - Tel. (0571) 508.162-508.803 - SOVIGLIANA VINCI
 - SEV. A.R. S.r.l. Via Masini, 81 - Tel. (0571) 72.654
- FIGLINE VALDARNO**
 - L.A.R.C. Via Petrarca ang. Via Garibaldi - Tel. (055) 953.515
- PRATO**
 - GIOVANNELLI ALBERTO Via F. Filzi, 39 - Tel. (0574) 20.901-35.295-20.123
- PISTOIA**
 - NERUCCI RENZO Via Borgognoni, 39 - Tel. (0573) 35.883/9
 - S.V.A.R. Viale Macallè, 18/85 - Tel. (0573) 20.141
- MONTECATINI TERME**
 - NERUCCI RENZO Corso Matteotti, 206 - Tel. (0572) 73.549
- SIENA**
 - BASSI L. & A. Viale Cavour, 60 - Tel. (0577) 41.500-28.0619
 - PEROZZI DI MARIO PESUCCI Via del R-mitorio, 5 - Tel. (0577) 46.016
 - V.A.P. Via Cecco Angiolieri, 11 - Tel. (0577) 289.814

Concessionari Lancia. Gente che devi conoscere.

